

Con felice esattezza. Economia e diritto fra lingua e letteratura

Quale miglior argomento, per festeggiare i 100 anni della Scuola Cantonale di Commercio, di un'analisi un po' insolita dell'economia e del diritto, assurde per due giorni ad oggetto di indagini letterarie e linguistiche, da specole tanto diverse quanto complementari? Meglio ancora quando i testi delle conferenze vengono riuniti in un volume che, a nostro parere, è ben più di una raccolta di atti*. Quest'opera, infatti, presenta i due ambiti in esame con (quasi) assoluta simmetria (manca infatti all'appello un unico scritto, di ambito economico): quattro gli interventi dedicati al diritto, tre all'economia; rispettivamente quattro interventi dal punto di vista del linguista, tre del letterato. Ma entro questa griglia, infinite sono le combinazioni possibili e gli aspetti toccati dai relatori, tutti grandi nomi nel campo della linguistica e della critica letteraria. Si parte dalla diacronia con **Piero Fiorelli**, che offre con *L'italiano giuridico dal latinismo al tecnicismo* una estesa e circostanziata storia della lingua giuridica, spiegando tra l'altro l'apparentemente paradossale situazione di bilinguismo: da una parte una apparizione precocissima del volgare – si pensi ai placiti cassinesi – dall'altra una protratta permanenza del latino. Sul versante della sincronia **Maurizio Dardano** (*Il linguaggio dell'economia e della finanza*) analizza i modi usati per parlare di economia e di finanza da parte di media di divulgazione o addirittura specializzati, con esempi di calchi da campi più familiari al destinatario, come lo sport, la cucina o la cosmesi, allo scopo di avvicinare il grande pubblico a questi settori, a volte ostici.

Anche le analisi linguistiche più puntuali muovono da quadri di riferimento teorici diversi e tendono quindi ad esiti di indagine diversi. Da una parte **Francesco Sabatini**, (*Funzioni del linguaggio giuridico e testo normativo giuridico*) che in un'ottica testuale mostra come la funzione comunicativa dei testi giuridici, estremamente vincolante proprio in virtù della loro forza normativa, ne influenzano la forma e la sintassi, esemplificando la sua tesi con una calzante analisi dei verbi e dell'uso dei soggetti in particolare. Da un punto di vista piuttosto socio-

logico e storico, **Sandro Bianconi** (*La questione linguistica nella Statistica della Svizzera e nella Svizzera Italiana di Stefano Francini*), partendo anch'egli da una analisi stilistico-sintattica delle due opere dello statista ticinese, mostra l'evoluzione dello stile dell'autore in relazione sia con la sua evoluzione personale, sia con gli argomenti trattati.

Sul versante letterario e giudiziario troviamo **Gianmarco Gaspari** (*«Dove mai si va a ficcare il diritto»: legge e lettere tra Sette e Ottocento*) e **Bice Mortara Garavelli** (*Temi giudiziari, inventio e invenzione letteraria negli ultimi decenni: alcuni casi esemplari*). Come dicono i titoli, i due autori si concentrano su periodi diversi ma idealmente consecutivi, il che aggiunge al valore intrinseco dei due saggi quello di un possibile confronto sull'idea di giustizia e sulle tematiche giuridiche predilette nei due momenti. Nell'unico intervento che focalizza il punto di incontro tra economia e letteratura **Cesare de Michelis** (*Il mercato della letteratura*), partendo da casi esemplari, traccia un percorso che ci porta dal Settecento ad oggi, con fini riflessioni sul mercato del libro, in particolare sui difficili rapporti tra mercato e cultura.

Ciliegina sulla torta, a chiudere il volume c'è l'intervento dell'ex-pubblico ministero **Antonio Di Pietro**. Invitato a Bellinzona in gran segreto quale appendice al convegno, Di Pietro (*Tecniche, tecnicismi e 'forme': dal linguaggio giuridico alla pratica giudiziaria*) riflette sul linguaggio giuridico e giudiziario (inteso in senso lato, non esclusivamente verbale) e sul problema della «forma», nelle sue diverse accezioni.

Il suo intervento, come pure il dibattito conclusivo – riportato nel volume e nel quale sono stati sviluppati argomenti di attualità, ad esempio l'influsso della televisione nell'aula penale – sono di particolare interesse in quanto hanno portato Di Pietro ad esprimersi in prima persona (e, quasi una *mise en abîme*, con il linguaggio stesso del giudice del cui linguaggio si stava parlando) su situazioni ed episodi che fanno parte della storia più recente d'Italia. Così, la relazione del magistrato si pone anche come una ri-



visitazione sul piano teorico del periodo più caldo di Tangentopoli.

I numerosi e ricchi interventi convergono quindi coerentemente nei punti di intersezione delle quattro discipline menzionate nel titolo. A dare un quadro organico si fa sentire due volte la voce del curatore: nella conclusiva *Nota sul linguaggio giudiziario*, **Ilario Domenighetti** prende spunto dall'intervento di Antonio Di Pietro per una digressione sui dipietrese, mentre nella brillante e dotta *Introduzione* il curatore, oltre a presentare i diversi interventi, definisce e delimita i campi di indagine e offre un ventaglio di spunti che toccano svariate discipline, dalla psicoanalisi alla sociologia, dalla linguistica storica e di derivazione saussuriana all'analisi retorica. Estremamente ricca di approfondimenti, di riferimenti bibliografici e di ammiccamenti ad altri campi di studio, questa introduzione/saggio si rivela essenziale per un argomento che, forse per la prima volta, è oggetto di uno studio così ampio e sistematico.

Alessandra Moretti

* AA.VV., *Con felice esattezza. Economia e diritto fra lingua e letteratura*, a cura di Ilario Domenighetti. Bellinzona, Casagrande, 1998.

Il volume sarà presentato al pubblico **enerdì 9 ottobre alle 18.00** nell'aula magna della Scuola Cantonale di Commercio di Bellinzona (Stabile Torretta, Viale Stefano Francini 32). La presentazione è stata affidata a Vittorio Coletti, ordinario di storia della lingua italiana nell'Università di Genova. Interverranno il curatore e alcuni degli autori del volume.